

Marco Rovelli
LA PARTE DEL FUOCO
Barbès editore - Firenze – 2012



pp. 250 € 15,00

Marco Rovelli, musicista e scrittore, inaugura con il romanzo “La parte del fuoco” la nuova collana Erranti Erotici Eretici di Barbès Editore, dedicata alla narrativa italiana “non convenzionale” e diretta da Andrea Cortellessa e Luca Scarlini.

Un romanzo che riprende le tematiche care all’autore, in particolare i reportage e le inchieste, o meglio le “narrazioni sociali”, sulle condizioni di vita dei migranti, sul mondo sommerso del lavoro clandestino e sui centri di detenzione temporanea (CPT o CIE), materiale pubblicato negli scorsi anni e che ha fatto conoscere ed apprezzare l’autore a livello nazionale.

Il romanzo racconta la storia di due persone appartenenti a mondi lontani e difficilmente comunicabili tra loro, ma che il caso fa incontrare e interagire: Karim ed Elsa. Lui giovane immigrato clandestino che dalla Tunisia arriva in Italia a bordo di uno dei tanti barconi che attraversano il Mediterraneo con il loro carico di disperati vivi e morti, Lei giovanissima figlia ribelle appartenente ad una famiglia benestante, ma opprimente, dalla quale cerca di fuggire. Due vite in fuga da una società che considera la diversità come una anomalia, Karim ed Elsa sono quindi di fatto due “clandestini”, entrambi affidano ad atti di autolesionismo l’estrema difesa del loro essere persone.

Karim, come molti altri migranti si ferisce volontariamente per non essere rimpatriato. Elsa come estremo rifiuto del condizionamento sociale e familiare. Ferite nell’anima e nel corpo alla disperata ricerca di una libertà a loro preclusa.

La parte del fuoco è una storia di incontri, importante nella narrazione è il ruolo di un’altra donna, Nevvia, che offre a Karim una “sponda” di sicurezza e sostegno, ma anche di scontri con le regole della società, con le leggi e le convenzioni.

Tutto il racconto è scritto in seconda persona che così spiega Rovelli in una intervista:” “Si rivolge al lettore che appartiene a un mondo altro da quello di Karim. E che lo chiama a immedesimarsi in quella vicenda. Ma, in quella immedesimazione, si apre una distanza, una inatingibilità del soggetto-Karim: si tocca con mano, nel concreto svolgersi delle vicende, l'impossibilità di cogliere assolutamente la sua intimità, che è sempre altrove. Mentre più prossima, e più comprensibile, è la vicenda di Elsa, nonostante le sue pratiche estreme, il suo rifiuto del mondo: Elsa appartiene al nostro mondo, anzi rischia di svelarne la verità. E chi sa che nel loro incontro non vi sia una possibilità di scarto dalla 'normale' barbarie quotidiana”.

Dalle pagine del libro emerge chiara la capacità dell’autore di leggere la realtà attuale attraverso il filtro di due condizioni apparentemente estreme, ma che ci riguardano e sono presenti nella nostra società più di quanto si possa immaginare. Attraverso la “finzione” del romanzo Rovelli ci invita a riflettere , all’ascolto e a ripensare al nostro agire quotidiano.